

PAOLO BASSANI
Biologo

PAOLO MARIA GUARRERA
Biologo - Direttore Museo Nazionale Arti e Tradizioni Popolari (MBAC), Roma

Sulla presenza di *Styrax officinalis* L. nei Colli Albani (Italia Centrale)



Fig. 1 - Lo Storace (*Styrax officinalis* L.). Disegno di Laura Lotti.

Introduzione

Lo Storace (*Styrax officinalis* L.) [nomenclatura botanica secondo Pignatti (1982)] è una specie relictiva del Terziario con areale mediterraneo-orientale diffusa nella Grecia meridionale e nella Bulgaria sud-orientale, a Creta, Rodi, Cipro, nella Turchia sud-occidentale, in Siria, Libano, Palestina e Giordania (MONTELUCCI, 1946). In Europa è ancora presente in Albania, nella ex Jugoslavia e anche in Francia, introdotta (DE AMARAL FRANCO e DA ROCHA AFONSO, 1972). Una disgiunzione dell' areale è quella relativa all'Italia Centrale (Lazio) ove si rinviene soprattutto sui Monti Lucretili, quivi in espansione, sui Cornicolani, Tiburtini (MONTELUCCI, 1946) e Prenestini (GUARRERA e LATTANZI, 1989) e anche sui Colli Albani (Monti Tuscolani) (BASSANI e LOTTI, 1992; BASSANI e CANTIANI, 1994; MONTELUCCI, 1946) ove, del resto, la sua presenza era nota da secoli (MATTIOLI, 1568; BERTOLONI, 1839; PARLATORE e CARUEL, 1888; PIROTTA, 1890; TERRACCIANO, 1891; ARCANGELI, 1894; VACCARI, 1908; RIKLI, 1942). Recentemente è stata rinvenuta, sempre nel Lazio, ai Monti Ruffi, in boschi termofili e ai loro margini (LATTANZI e TILIA, 1996).

È presente, forse, anche in Campania (PIGNATTI, 1982). È, inoltre, citato per il Lazio in recenti lavori fitosociologici (BLASI, 1984; BLASI et al., 2001).

La distribuzione di *Styrax officinalis* in Italia non è ancora oggi del tutto chiara, nonostante il fondamentale studio di MONTELUCCI (1946), in cui l'A. ammette che la pianta "estesa in Europa nel Terziario, abbia regredito nell'attuale areale est-mediterraneo per effetto delle glaciazioni, dopo le quali tenderebbe a ridiffondersi con difficoltà"; rileva quindi l'ipotesi "che l'uomo l'abbia reimportata in Italia (forse a Villa Adriana)"...; ma non

nasconde l'intima convinzione che si tratti di una entità indigena.

Motivati da questi interrogativi e dall'annotazione del Montelucci che occorrerebbe studiare più in dettaglio lo *Styrax* sui Colli Albani, abbiamo intrapreso una indagine particolareggiata per censirne le stazioni e studiare l'ecologia della specie in tale area. Mentre rinviamo a questo A. per dettagliate notizie su portamento e caratteri della pianta in questione (MONTELUCCI, l.c.), diamo al riguardo solo alcuni cenni. *Styrax officinalis* è una specie termofila, xerotollerante, che predilige i terreni di origine calcarea e costituisce talora macchie pure, mentre altre volte è presente nei querceti misti termofili a roverella e nelle macchie e foreste miste a sclerofille sempreverdi. Arbusto o alberello caducifoglio con statura compresa tra 1 e 3 m ed eccezionalmente fino a 7-8 m, possiede fiori bianchi assai grandi e profumati, per cui si presta favorevolmente come specie ornamentale per ville e giardini (fig. 1). È inoltre adatta a costituire siepi per recinti. Attualmente nel Lazio è specie protetta. È stata in passato oggetto di varie utilizzazioni (GUARRERA, 1994; MONTELUCCI, 1946) ed era ritenuta presso gli antichi pianta medicinale per la resina profumata usata come balsamo, talora confusa con *Liquidambar orientalis*.

Area di studio

Nel territorio tuscolano la specie è presente in 18 stazioni, appartenenti ai comuni di Frascati, Grottaferrata e Monteporzio Catone. Il territorio indagato presenta una piovosità media; nel trentennio 1955-1985, per la stazione pluviometrica di Frascati (a m 322 s.l.m.), si sono registrati 895 mm annui, di poco inferiori alla media tiburtina

Tab. 1 - Elenco delle stazioni di *Styrax officinalis* sui Colli Albani

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	
Grandi alberi				+			+												+
Piccoli alberi	+		+										+		+			+	
Arbusti o cespugli	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+		+	+	+	+
Alberi o arbusti a forma di siepe		+	+	+	+							+							
Rinnovazione abbondante	+						+									+			+
Fiori e frutti copiosi	+		+	+			+						+		+				+

(F=Frascati, GF=Grottaferrata; MP=Monteporzio Catone) con le caratteristiche relative alla presenza nell'area della specie: 1) Macchia della Sterpara (F) 2) Via di Colle Pizzuto, 2° Km dal bivio con SS 215 (F) 3) Il Vignolo (F). 4) Via di Colle Pizzuto, inizio bivio con SS 215 (F). 5) Villa della Macchia (F). 6) Cocciano, bivio con SS Maremmana III (MP). 7) Villa Mondragone, lato NE (MP). 8) Villa Sciarra (F). 9) Villa Lancellotti (scarpata vicino a strada lungo il Parco dell'Ombrellino)(F). 10) Villa Falconieri (strada d'accesso davanti all'ingresso inferiore) (F). 11) Villa Falconieri (al margine del boschetto a *Quercus ilex*) (F). 12) Via di Fontana Vecchia (località Bel Poggio) (F). 13) Via di Fontana Vecchia (scarpata sul confine comunale Frascati-Grottaferrata) (GF). 14) Strada per il Tuscolo da Frascati (1° Km, lungo la scarpata) (F). 15) Convento dei Cappuccini (F). 16) Villa Muti (GF). 17) Villa Aldobrandini (viale per la Fontana dei Pastori e bosco) (F). 18) Selva Rustica (o Bosco della Madonna) (GF).

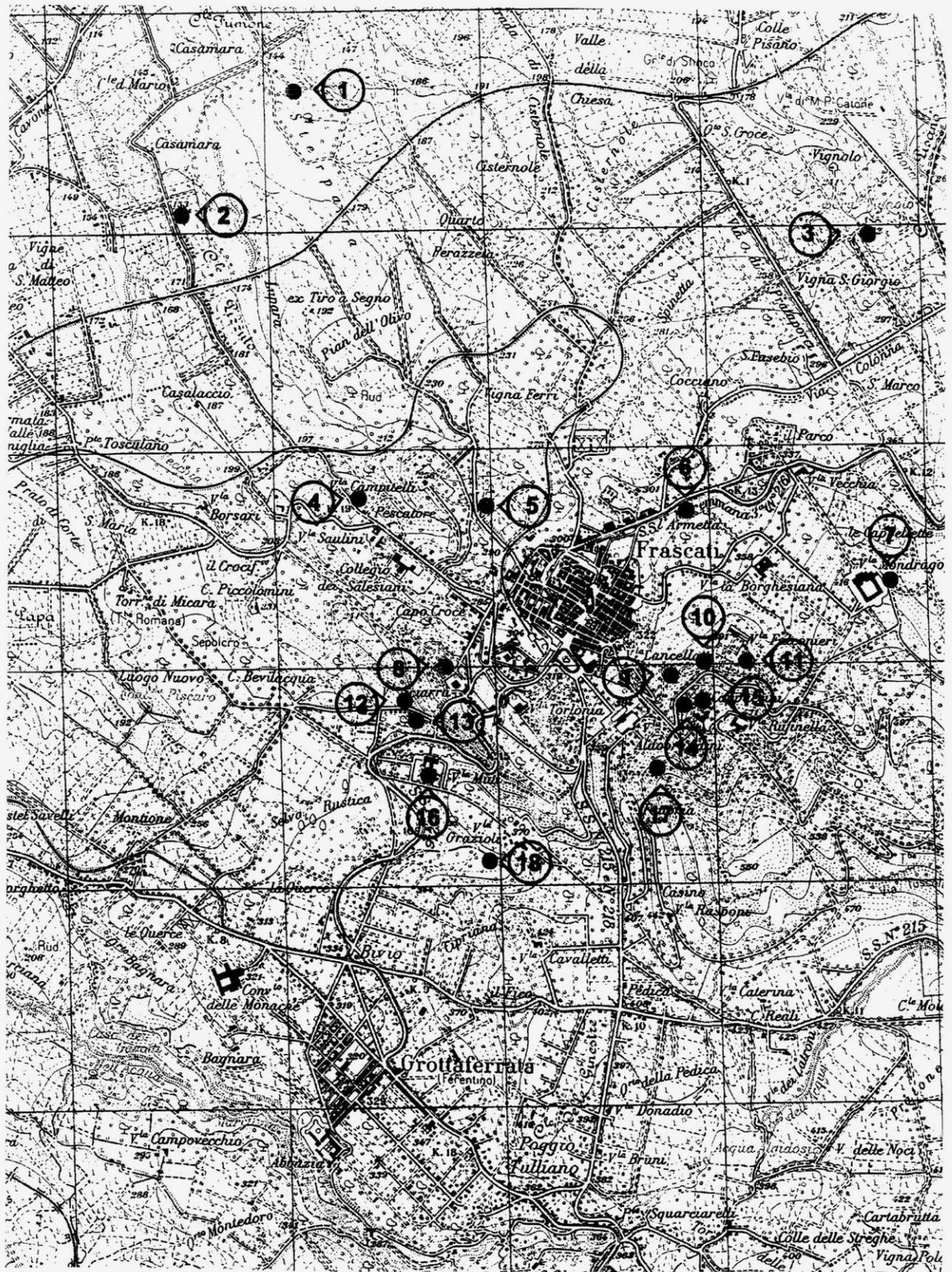


Fig. 2 - Stazioni di *Styrax officinalis* L. nel Vulcano Laziale (Monti Albani).
 I.G.M. Foglio 150 Frascati III NE. Autorizzazione n. 5272 del 16.10.2000 (scala 1:25.000).

(mm 993) (BLASI, 1994). Tale piovosità, favorita dal fenomeno "Stau-Fohn" che si verifica nel Vulcano Laziale (MONTELUCCI, 1964), è superiore a quella riscontrabile nei luoghi di origine di *Styrax* (zone costiere est-mediterranee, mm 500-750).

Riportiamo nella Tab. 1 l'elenco delle stazioni di *Styrax officinalis* nel territorio in esame precisando, per ciascuna, la forma di crescita della specie (arbustiva o arborea), la presenza o meno di rinnovazione e l'eventuale abbondanza di fiori e frutti.

Le principali specie arboree ed arbustive che più frequentemente accompagnano lo Storace (nomenclatura botanica secondo ANZALONE, 1994; 1996) sono: *Acer campestre*, *Fraxinus ornus*, *Ostrya carpinifolia*, *Quercus ilex*, *Q. pubescens* subsp. *pubescens*, *Ulmus minor*, *Viburnum tinus*; talora sono presenti anche *Acer obtusatum*, *Carpinus betulus*, *Castanea sativa*, *Cornus mas*, *Cornus sanguinea* subsp. *sanguinea*, *Crataegus monogyna*, *Euonymus europaeus*, *Laurus nobilis*, *Prunus spinosa*, *Quercus cerris*, *Tilia cordata*, e ancora più raramente *Corylus avellana*, *Paliurus spina-christi* e *Staphylea pinnata*. Tali specie si ritrovano anche nelle stazioni tivolesi ad eccezione di *Tilia cordata*, *Laurus nobilis* e *Staphylea pinnata*.

Le stazioni in esame sono a quote comprese fra 128 m s.l.m. della Macchia della Sterpara e quota 430 m del Convento Cappuccini. Nell'area tiburtina la specie si spinge invece fino ai 650 m di M. Gennaro, consociandosi frequentemente con *Carpinus orientalis*, *Cercis siliquastrum* e *Pistacia terebinthus*, note specie del contingente floristico orientale.



Discussione e conclusioni

Dalle osservazioni effettuate, è possibile affermare che nell'area tuscolana lo Storace è presente in tre situazioni diverse:

- a) Nei boschi "residuali" della Macchia della Sterpara e della Selva Rustica (fustaie di Cerro e Roverella), di Villa Aldobrandini e del Convento dei Cappuccini (fustaie di Leccio e Roverella), dove vive e fruttifica nel sottobosco all'ombra di esemplari arborei spesso maestosi.
- b) Lungo le siepi di confine, spesso abbarbicato su blocchi tufacei, in pieno sole.
- c) Nei Parchi delle Ville e lungo i viali che le uniscono.

Si può ipotizzare che nella situazione a), cioè in alcune macchie e nei boschi sopra indicati (in particolare presso la Macchia della Sterpara), *Styrax* sia sempre spontanea presentando abbondante rinnovazione. Tale osservazione tuttavia non conduce alla certezza che lo *Styrax* sia autoctono nel comprensorio indagato, anche per la limitata estensione delle sue popolazioni, a differenza di quelle descritte dal MONTELUCCI (1946) per i Monti Cornicolani e Tiburtini. Tuttavia l'ipotesi di indigenato anche per i Colli Albani, come già formulato da Montelucchi per i dintorni di Tivoli, pare molto fondata.

La presenza di Storace alla Macchia della Sterpara ed alla Selva Rustica conferma la sua attitudine a vivere anche all'ombra di fustaie, come riscontrato anche da MONTELUCCI (l.c.) nei dintorni di Tivoli. A motivo della sua termofilia *Styrax* non è presente nei boschi mesofili del comprensorio tuscolano descritti in una recente pubblicazione (FASCETTI et al., 1996).

Lungo le siepi di confine e sui blocchi tufacei, la pianta cresce indisturbata con il portamento di un alberello, riproducendosi spontaneamente; tuttavia è evidente che è stata piantata dall'uomo in tempi più o meno recenti.

Infine, nei parchi delle ville e lungo i viali di congiunzione fra di esse, la pianta, oltre che essere di sicura introduzione antropica, non presenta novellame.

Una ulteriore considerazione si può effettuare sull'osservazione di Montelucchi riguardo allo *Styrax* nei Colli Albani: "Invece non sembra che si espanda sul suolo vulcanico..." (suolo acido) (MONTELUCCI, l.c.). Per spiegare la limitata estensione di *Styrax* nell'area

Styrax officinalis L.



tuscolana, riteniamo che abbiano concorso non soltanto il tipo di suolo (vulcanico), quanto anche cause di origine antropica (disboscamento, introduzione del ceduo di castagno). Infatti i substrati tuscolani sarebbero classificati come neutro-subalcalini (FORNASERI et al., 1963; VIOLANTE, 1993). Da notare inoltre che *Styrax officinalis* vive, fruttifica e si riproduce dove il castagneto non è più tagliato da circa un secolo, come al Bosco dei Cappuccini ed al Bosco Aldobrandini, o da almeno cinquanta anni, come alla Selva Rustica e alla Macchia della

Sterpara. Quest'ultima è il residuo (4 ha) di un bosco ancora abbastanza esteso nel 1950 (80 ha), e maggiormente nel 1906 (110 ha) (SEGHETTI, 1906), l'ultimo lembo del grande "Bosco della Corte", dove lo Statuto di Marcantonio Colonna (1515) consentiva il taglio degli alberi ai cittadini di Frascati per le loro necessità abitative.

Ci sembra di poter concludere che la presenza dello *Styrax* nel territorio dei Colli Albani si possa riferire, almeno per alcune stazioni, ove la pianta presenta peraltro abbondante rinnovazione, a si-

curo (o molto probabile) indigenato, pur essendo indubbia l'influenza antropica in relazione alla sua peculiare diffusione nell'area.

Si può rilevare infine che la distribuzione della specie in questo comprensorio risulta "imprigionata" a Nord (verso Tivoli) e ad Ovest (verso Roma) dalle numerose attività antropiche, e a Sud e ad Est dal ceduo castanile. Sembra così sbarrata – per cause non naturali – la sua "marcia verso l'Atlantico alla ricerca di condizioni oceaniche confacenti" (MONTELUCCI, 1946).

Letteratura citata

- ANZALONE B., *Prodromo della Flora Romana (Elenco preliminare delle piante vascolari spontanee del Lazio)(Aggiornamento), Parte 1^a: Pteridophyta, Gymnospermae, Angiospermae Dicotyledones*, "Ann. Bot. (Roma)", 1994, n. 52 suppl. 11, 1-81.
- ANZALONE B., *Prodromo della Flora Romana (Elenco preliminare delle piante vascolari spontanee del Lazio)(Aggiornamento). Parte 2^a: Angiospermae Monocotyledones*. "Ann. Bot. (Roma)", 1996, n. 54, 7-47.
- ARCANGELI G., *Flora italiana*. Torino-Roma, 1894, II ed.
- BASSANI P. e LOTTI L., *Alberi ed arbusti del Parco Regionale dei Castelli Romani*, 1992, Rocca di Papa (Roma).
- BASSANI P. e CANTIANI G.P., *L'ambiente naturale del Vulcano Laziale*, XI Comunità Montana del Lazio "Castelli Romani e Prenestini", 1994, Rocca Priora (Roma).
- BERTOLONI A., *Flora italica*, 1839, vol. IV, 445.
- BLASI C., *Le formazioni a Quercus ilex L. dei Monti Lucretili (Italia Centrale)*, "Not. Fitosoc.", 1984, n. 19 (1), 33-54.
- BLASI C., *Fitoclimatologia del Lazio*, "Fitosoc.", 1994, n. 27, 151-175.
- BLASI C., DI PIETRO R., FORTINI F., FILESÌ L., *Syntaxonomy, Chorology and Syndynamics of Carpinus orientalis Miller communities in Central Italy*. "Phytocoenologia", 2001, 31(1), 33-62.
- DE AMARAL FRANCO J. e DA ROCHA AFONSO M.L., Gen. *Styrax*, in TUTIN T.G. et al. (ed.), *Flora Europaea*, 1972, vol. 3, 52, Cambridge.
- FASCETTI S., AMADORI M., TONELLI V., *I boschi mesofili del Vulcano Laziale (Italia Centrale)*. "Ann. Bot. (Roma)", 1996, n. 5, 115-135.
- FORNASERI M., SCHERILLO A., VENTRIGLIA U., *La regione vulcanica dei Colli Albani. Vulcano Laziale*, C.N.R. Aziende Tipografiche Eredi dott. Bardi, 1963, Roma.
- GUARRERA P. e LATTANZI E., *La flora dei M. Prenestini (Lazio) con osservazioni sulle piante officinali*, "Ann. Bot. (Roma)", 1989 n. 48 suppl. 7, 33-75.
- GUARRERA P. M., *Il patrimonio etnobotanico del Lazio. Le piante del Lazio nell'uso terapeutico, alimentare, domestico, religioso e magico. Etnobotanica laziale e della media penisola italiana a confronto*, Regione Lazio, Assessorato alla Cultura e Dipartimento di Biologia Vegetale Università "La Sapienza", 1994, Roma. Tip. Tipar.
- LATTANZI E. e TILIA A., *La flora dei Monti Ruffi (Lazio, Italia)*, "Ann. Bot. (Roma)", 1996, n. 54, 209-289.
- MATTIOLI P.A., *Discorsi delli sei libri di Pedacio Dioscoride etc.*, Venezia, 1568, vol. 1, 99.
- MONTELUCCI G., *Investigazioni botaniche nel Lazio. I. Lo Styrax officinalis nei dintorni di Tivoli*. "N. Giorn. Bot. Ital.", 1946, n.s., n. 53, 230-268.
- MONTELUCCI G., *Cenni geobotanici sui Monti Albani*, "Giorn. Bot. Ital." 1964, n. 71, 577-583.
- PARLATORE F. e CARUEL T., *Flora italiana*, 1888, vol. 8, 687.
- PIGNATTI S., *Flora d'Italia*, Edagricole, 1982, Bologna, vol. 2, 320.
- PIROTTA R., *Flora della Provincia di Roma* (in collaborazione con A. Terracciano e U. Brizzi). In: *Guida della provincia di Roma*, di E. Abbate, 1890, vol. 1, 174 (I ediz.).
- RIKLI M., *Das Pflanzenkleid der Mittelmeerlander: II Lieferung*, 195, Bern, 1942, Huber.
- SEGHETTI D., *Frascati nella natura, nella storia, nell'arte*, Stab. Tip. Tuscolano, 1906, Frascati.
- TERRACCIANO A., *Contribuzione alla flora romana*, "Bull. Soc. Bot. It.", 1891, n. 23, 495.
- VACCARI L., *Flora italica exsiccata*, Nota alla scheda n.394, "N. Giorn. Bot. It.", n.s., 1908, 499.
- VIOLANTE P., *Chimica del suolo*, Coordinatore P. Sequi, 1993, 26-27, Bologna, Patron editore.

Ringraziamenti

Gli Autori sono grati al Prof. Bruno Anzalone e alla Prof.ssa Giovanna Abbate per la rilettura critica del manoscritto.